

Agelino Alfano «D'ora in poi non accetterò più da parte del Csm i pareri sulle iniziative legislative del governo che io non richieda specificamente».

Pier Luigi Bersani «Le parole di Napolitano sono sagge ma in queste ore abbiamo sentito anche le parole di Berlusconi. Il problema è che siamo sempre attorno ai problemi del premier».

Antonio Di Pietro «Napolitano non poteva che dire così, vanno rispettate tutte e due le funzioni. Ha fatto bene a dirlo. Anche il mio vicino di casa lo capisce».

cussione e la minaccia si sono verificate per lo più tramite telefonate – ragiona Palombo sintetizzando il contenuto della memoria – è chiaro a tutti che quelle telefonate non hanno nulla a che vedere con il territorio della procura di Trani». Ma, è più probabile, con quello di Roma.

La procura «sta verificando». Ma ieri è stata l'ennesima giornata di tensione e imbarazzi nel palazzo di pietra bianca sede del Tribunale delle Puglie. C'è un procuratore – Capristo - che si definisce «custode del segreto istruttorio» mentre il segreto viene quotidianamente violato. Ci sono grida tra magistrati origliati dai corridoi e poi negate. C'è un'inchiesta madre – sulle carte di credito – andata in fumo. E questa sul premier che non è ancora chiaro che fine farà. Per non parlare della fuga di notizie.

Competenza territoriale Questione di giorni e l'inchiesta scandalo lascerà la Puglia

«Ho affidato gli accertamenti alla Digos» spiega Capristo «con l'ordine di non tralasciare alcun ambiente e nessuna ipotesi». Anche il suo ufficio, dunque, i suoi sostituti.

Un brutto clima su cui anche le date giocano un ruolo forse non casuale. Berlusconi viene iscritto al registro degli indagati – così risulta ai suoi legali – l'8 marzo. Lo stesso giorno, o quello dopo, il procuratore Capristo comunica al pm Ruggiero, titolare dell'inchiesta sul premier, che dovrà lasciare il pool dei reati contro la pubblica amministrazione e occuparsi, dal 15 marzo, di reati tributari. Venerdì 12 marzo le prime anticipazioni de «Il fatto quotidiano». Il giorno dopo, sabato 13 marzo, Ruggiero invia al gip Roberto del Castillo la richiesta di autorizzazione alla Camera per l'utilizzo delle intercettazioni del premier. Poche ore dopo il procuratore decide di coassegnare il fascicolo a un pool di magistrati. È noto a tutti il «forte contrasto» tra il procuratore Capristo e Ruggiero sull'opportunità di fare quella richiesta. Che ancora oggi non ha preso la strada della Camera dei deputati. ♦

Il pm: «Premier avversa la libera manifestazione del pensiero»

Michele Ruggiero lo scrive al gup nel motivare la richiesta di intercettazioni al Parlamento
Il presidente del Consiglio mostra un uso proprietario delle istituzioni pubbliche

Le carte

C. FU.

INVIATA A TRANI
cfusani@unita.it

Berlusconi avversa la necessità costituzionale di preservare la libertà di manifestazione del pensiero da ogni forma di pressione e censura». Lo scrive il pm Michele Ruggiero nell'atto di 42 pagine con cui il 13 marzo scorso ha chiesto al gip Roberto del Castillo di valutare se chiedere alla Camera la possibilità di utilizzare le intercettazioni in cui è coinvolto il premier. Oltre a riportare le diciotto telefonate di Berlusconi con il commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi e il direttore generale della Rai Mauro Masi, il pm si sofferma sui motivi che circoscrivono il reato per cui il Presidente del Consiglio è stato iscritto al registro degli indagati per concussione e minaccia ad organo politico e amministrativo. Un'accusa gravissima che si traduce, in sostanza, nel tentativo costante del premier di mettere il bavaglio all'informazione «scomoda» per sé e per la sua immagine. Ruggiero è molto chiaro: «Le pretese di Berlusconi (a censurare le trasmissioni di approfondimento televisivo, ndr.) costituiscono reato perché in violazione dei principi di buon andamento della pubblica amministrazione e delle prerogative dell'Agcom (l'autorità garante delle telecomunicazioni, che deve essere organo terzo e tecnico di garanzia, ndr)». Reato ancora più grave perché «le pressioni e le censure pretese da Berlusconi vanno contro la garanzia e il diritto dei cittadini a ricevere informazioni complete, veritiere e pluralistiche».

Vedremo poi fino a che punto queste contestazioni potranno reggere

una verifica processuale. Certo è che l'immagine del premier che viene fuori dalle 18 intercettazioni parla di un leader tiranno, disperato («Mi attaccano da tutte le parti, Veronica mi ha chiesto 45 milioni l'anno e c'ha il giudice che è amico dell'avvocato... il fisco mi chiede 900 milioni, coso... De Benedetti che me li chiede e poi le sentenze e i giudici che sono dei killer») e insofferente ad ogni critica fino al punto di pretendere che gli uomini da lui nominati nei vari organismi direttivi e di garanzia eseguano i suoi ordini e le sue disposizioni anche se questo – come nel caso di Masi e Innocenzi – significa venir meno ai più ovvii obblighi istituzionali.

Il 3 dicembre, ad esempio, il problema è la trasmissione di Annozero dedicata al processo Mills. Inno-

Il dg Rai
Masi appare vicino all'iscrizione nel registro degli indagati

Gianni Letta
Anche il sottosegretario finito nella bufera delle intercettazioni

cenzi è sotto attacco del premier che lo accusa di non aver fatto nulla per fermare Santoro. E parlando con Letta dice: «Quelli della Vigilanza fanno tutto... Masi sa tutto. Ho fatto fare un'analisi da due magistrati (tra cui il membro del Csm Cosimo Ferri, ndr), lui stasera non potrebbe parlare di Mills essendoci il processo in corso. Ho dato queste carte a Mauro (Masi, ndr), lui probabilmente vorrebbe la pezza forte, ci vorrebbe che Calabrò (il garante dell'Authority, ndr) gli dicesse che

non può fare questa trasmissione. Io non so più a che aggrapparmi, tutto quello che potevo fare l'ho fatto». Letta diventa «l'ultima spiaggia». Ma Calabrò dirà di no e la trasmissione andrà in onda. Subito dopo viene riportata una telefonata tra Masi e Innocenzi in cui il dg Rai dice: «Dopo la D'Addario c'era lo spazio per mille interventi, non lo abbiamo fatto e ci troviamo adesso questa roba qui. L'unica cosa che può servire veramente è se stasera Santoro fa la pipì fuori dal vaso...». Berlusconi insulta al telefono sia Masi che Innocenzi: «Ma che cazzo ci state a fare tutti quanti. Mi ha fatto un culo che non finiva più». Qualche giorno dopo, il 9 e di prima mattina per giunta, altra scarica di offese. Questa volta Berlusconi si riferisce alla puntata sul pentito di mafia Gaspare Spatuzza «e hanno fatto il processo a me come appartenente alla mafia...se voi non riuscite a fermare questa roba qua... non lo so io».

Innocenzi è già indagato per favoreggiamento. Il 17 dicembre, quando è stato sentito a Trani, gli è stato chiesto se aveva mai subito pressioni in qualità di commissario Agcom. Innocenzi ha negato. Il pm Ruggiero ha insistito: «È sicuro?». «Certo» gli ha risposto Innocenzi. Bugie che gli sono valse l'iscrizione al registro. Non molto diversa è la posizione del dg Mauro Masi, anche lui preoccupato di soddisfare le ire del premier. Masi è l'altra faccia della stessa medaglia: da una parte Innocenzi, dall'altra Masi.

Dopo la deposizione del giornalista Santoro e il carteggio consegnato ai pm a riprova delle pressioni subite dal dg, gli investigatori stanno valutando una sua iscrizione al registro degli indagati. ♦